

Ripropongo una questione di cui già ho scritto lo scorso anno, ma che continua a condizionare l'attività della RSU cui faccio parte.

In sintesi: mercoledì scorso (5 novembre) riunione convocata dalla preside alle 8,30 (gli accordi erano per le 10,30 ma pazienza, perdo un paio d'ore di lezione). Presenti il sottoscritto (CUB), le due collaboratrici scolastiche rappresentanti CGIL, due esterni per UIL e CGIL; con la preside (iscritta CGIL) la DSGA e l'ex RSU (dimessasi) sempre CGIL, unica collega docente, invitata dalla preside come "consulente".

Viene presentata la proposta di ripartizione del fondo d'istituto. Nella seconda pagina vedo una cosa sorprendente: 750 euro alla collega ex RSU per consulenze in merito alle relazioni sindacali. Chiedo lumi: la preside risponde che intende avvalersi della collaborazione della collega perché esperta di cose sindacali, e quindi vuole pagarla col fondo d'istituto.

Esprimo la mia contrarietà (con l'approvazione del perplesso esterno distaccato CGIL) ma la preside risponde che lei può scegliersi quanti collaboratori vuole, semmai toglie il riferimento alle relazioni sindacali ma intende pagare la collega. Lascio momentaneamente perdere per non bloccare tutto e vedere tutte le proposte

Alla fine però si presenta l'occasione per riprendere il discorso.

Una delle due collaboratrici scolastiche chiede se può mettere a recupero le tre ore di riunione, perché il suo turno inizia alle 11,30 e lei partecipa fuori dall'orario di servizio. La preside risponde che non è possibile, e quasi irride alla malcapitata perché doveva farlo presente al ricevimento della lettera di convocazione. A questo punto sono intervenuto facendo notare la mancanza di rispetto della dirigenza per le rappresentanze sindacali, e ricordando che non intendo accettare l'utilizzo del fondo d'istituto per pagare una consulenza privata della preside, quando le RSU prestano gratuitamente il loro tempo spesso al di fuori dell'orario di servizio. Al che la collega divenuta "consulente" si alza accusandomi di volerla espellere dalla contrattazione e abbandona la sala, mentre la preside alzando la voce dice che farà come vuole lei, tanto basta che il contratto d'istituto lo firmi la maggioranza delle RSU.

Naturalmente alzo a mia volta la voce minacciando ricorsi ecc., per cui la riunione finisce quasi in rissa.

Poi sono andato a vedere l'orario e ho appurato che la collega "consulente" doveva essere in classe al momento della riunione (non è la prima a cui partecipa). Le due colleghe RSU mi hanno dato ragione, sebbene dispiaciute per la rogna interna (come spesso succede la base dei sindacati tradizionali è più in sintonia con noi che con la propria dirigenza) e dicono che non firmeranno se l'assemblea interna non sarà d'accordo.

Ora chiedo:

- è possibile che la preside esoneri dalla lezione, con sostituzione, un'insegnante che non appartiene alla RSU (dopo le dimissioni e la sostituzione formalizzata) per farla partecipare alle riunioni?
- Quali limiti ha la dirigenza nel scegliersi collaboratori tra gli insegnanti, e soprattutto chi può autorizzare forme di pagamento di questi col fondo d'istituto?
- Quali modi ha il singolo rappresentante per bloccare una delibera palesemente assurda?
- E' possibile, come penso, chiedere di poter recuperare le ore dedicate alla contrattazione quando siano svolte fuori dall'orario di servizio?

Grazie e ciao.

Sergio

Caro Sergio,

lasciami, prima di tutto, dire che il mondo è bello perché è avariato. Una minchiata come quella che mi riferisci, e ti assicuro che ne ho sentite tante, non sta né in cielo, né in terra, né in altro luogo.

Parto dall'ultimo quesito, non mi risulta sia possibile. Effettivamente i tempi della contrattazione si concordano e gli rsu, di base o concertativi poco conta, fanno del volontariato sindacale.

Per il resto, direi che siamo al furto di pubblico denaro oltre che, fatte le debite proporzioni, all'evidente conflitto di interessi. Infatti i punti l ed m, comma 2 dell'art. 6 del CCNL affidano alla contrattazione proprio la materia della ripartizione del fondo di istituto.

Ne consegue che la dirigente:

1. pretende di decidere in maniera unilaterale su una materia oggetto di contrattazione. Per assurdo, infatti, la RSU potrebbe, sarebbe un caso unico a mia conoscenza, concordare una simile soluzione ma prima dovrebbe accettarla e poi sarebbe operativa;
2. utilizza personale tenuto al servizio per attività improprie perché né deliberate dal collegio docenti né definite in sede contrattuale.

Io farei immediatamente un esposto all'USP ed all'USR e denuncierei pubblicamente, come sindacato, il tutto.

A presto

Cosimo

- L'esonero dalla lezione dell'insegnante "consulente" mi pare del tutto indebito: non è RSU, dunque non gode di permessi sindacali, e non mi risulta che esistano altre gabelle che consentano un'operazione del genere.

Condivido l'idea di Cosimo che possiate segnalare il caso all'Amministrazione, adducendo come ulteriore aggravante anche la negazione al diritto allo studio degli studenti.

- Il dirigente può scegliere due collaboratori retribuiti da fondo di istituto, senza alcun limite nella facoltà di scelta, ma con i limiti retributivi che stabilisce la contrattazione (insomma, come RSU potete bloccare o ridurre i 750 euro)

- A mio parere le ore di contrattazione non si recuperano. Ho sempre pensato che in parte possano ritenersi compensate dalla fruizione dei permessi sindacali.

Non invidio Sergio, anche se non si scherza neanche dalle mie parti.

Dario

Sono d'accordo con Cosimo. La situazione è zeppa di pretese assurde. La meno grave, ma pur sempre significativa di un debolissimo grado di coscienza sindacale, è la pretesa della collaboratrice scolastica di recuperare le ore usate per la contrattazione - a meno che questa non fosse una bella, e in questo caso intelligente, provocazione. Se i rappresentanti sindacali ritengono di non voler usare le ore libere da impegni di servizio per la contrattazione, collochino, strumentalmente e senza clamore, le riunioni in un momento in cui sono occupati in servizio. Ma si ricordino che il contratto dice che le riunioni *di norma* si collocano fuori dall'orario di servizio. Se Sergio ha testimoni e copia della proposta contrattuale l'esposto mi pare necessario, soprattutto se riuscirà a farlo con il resto della RSU. Denunciare un puro atto di arbitrio arrogante è sempre cosa ben fatta. Due consigli, anche se non richiesti: intanto richiedere per iscritto a che titolo la collega ex RSU partecipasse alla riunione e come vengono considerate le ore di lezione non svolte (permesso personale? In questo caso, fare i pignoli e chiedere di vedere la richiesta delle ore a protocollo. Si alza il tiro, ma si fa capire che si è pronti a procedere). Poi, personalmente, non accetterei mai uno spostamento d'orario all'ultimo minuto (a meno che non si sia tra amici, evento sempre più raro a scuola). E' un modo come un altro per sottolineare la propria indipendenza e per non considerare il preside quello che decide ciò che fanno gli altri.

Buona serata

Giovanna

1. E' come dice Dario: il DS può scegliere solo 2 collaboratori. Però... (nella scuola c'è sempre un però) se il Collegio docenti approva, su proposta del DS, l'impiego di insegnanti in funzioni di tipo organizzativo-didattico, allora questi di fatto diventano collaboratori del DS e possono accedere al fondo d'istituto.

Non mi pare il caso di cui si parla e, visto il tono acceso raggiunto nelle riunioni di contrattazione, proporrei la verbalizzazione accurata delle sedute in modo da poter utilizzare il

cumulo di stupidaggini che sono state dette.

2. La "consulente del DS" ha indebitamente abbandonato il servizio per partecipare alla contrattazione (cui non ha titolo). Anche il DSGA non ha titolo e potrebbe partecipare solo come consulente di una delle parti. Domanda: ma quanti consulenti servono a questo DS? forse che non sa fare il suo mestiere?

3. Non mi pronuncio sulle denunce xchè, non avendo alcuna fiducia nella legge, ritengo che ogni valutazione vada commisurata alla situazione interna.
Vale la pena solo se lo scontro è alto o se si è sicuri di portare a casa il risultato.

Ciao, Natale

Ho aspettato a rispondere perché stamattina c'era un'altra riunione RSU per concludere la contrattazione d'istituto. Per prima è stata ripresa la questione "consulenze": la preside ha insistito sul pagamento della "consulente" ora mettendolo tra le collaborazioni saltuarie (come coordinatori CdC, commissione orario ecc) e cambiando forma (prima era "supporto alla dirigenza nella contrattazione", ora "collaborazione col capo d'istituto per coordinamenti e consulenze"). In sostanza la collega non parteciperà alla contrattazione (ha capito che legalmente non poteva) ma comunque farà da consulente alla preside su temi sindacali e sarà pagata col fondo d'istituto.

A questo punto l'unica obiezione mi pareva quella di dovere sentire l'assemblea dei docenti in merito, quindi vedremo la settimana prossima quale sarà l'atteggiamento dei colleghi. Vi farò sapere, non è detto che la maggioranza sia contraria: per il quieto vivere si fa questo e altro.

Ciao

Sergio